

Teatro Vascello

“Fuori programma”
danza tra Olanda e Israele

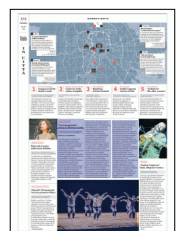
Teatro Vascello, via Carini 78, da stasera alle 21 euro 15-20, info e prenotazioni 06.5898031

RODOLFO DI GIAMMARCO

Con due prime nazionali, due prime regionali, una prima romana e un debutto assoluto, il calendario delle sei coreografie inedite per la capitale di “Fuori programma - Festival internazionale di danza”, in scena da oggi al 27 luglio al teatro Vascello, realizza una mappatura di linguaggi della danza odierna il più possibile eterogenea, catturando un ampio pluralismo di sensibilità, una sintesi di poetiche geograficamente autonome e però complementari. Questa manifestazione nata due anni fa, diretta da Valentina Marini, e prodotta da European Dance Alliance in collaborazione col Vascello, assembla realtà italiane, olandesi e israeliane. Apre, stasera, la Vertigo Dance Company, di Gerusalemme, con “One, One & One” coreografato da Noa Werthelm, un lavoro che

parte dal baricentro di un solo artista per diffondersi su un’interessa di performers, fondandosi su un’individualità che è parte di un insieme, di relazioni metaforiche tra il lontano e il vicino, tra il sé e l’altro. Domenica 15 è la volta di “We love arabs” di Hillel Kogan, co-interprete con Adi Boutrous, un dissacrante spettacolo di teatro e danza che fa perno sulla vicenda di un coreografo d’Israele creatore di un vincolo artistico con un ballerino arabo per affrontare il tema della convivenza tra popoli nella sua terra: un’impresa politica che si interroga sull’identità, e sulla pace, e che demolisce stereotipi. Il terzo lavoro, in calendario mercoledì 18, è “Don’t talk to me in my sleep”, con coreografia e set concept della serba Dunja Jovic facente capo al marchio olandese di Korzo Productions. Qui un duetto mette in scena la relazione claustrofobica di un uomo con la madre. Il titolo e il contenuto della creazione,

non-parlarmi-nel-sonno, è liberamente ispirato al rapporto di Andy Warhol e Julia Warhol, e si svolge in una stanza desolata tra specchi, fiori di plastica e tazze da tè, tra schizofrenici riti quotidiani, dissapori, inquietanti paesaggi sonori. Il 21 è la volta di una storica, quotatissima formazione coreografica italiana, Michele Abbondanza e Antonella Bertoni, che presentano “La morte e la fanciulla”, una scrittura dinamico-musicale legata all’omonimo quartetto di Franz Schubert, tesa all’impermanente e al transitorio, al segreto della fine e al suo continuo sguardo su di noi. Seguirà il 25 “Full moon” dello Spellbound Contemporary Ballet con debutto assoluto d’una coreografia di Mario Astolfi, e il 27, “Corpo a corpo” di Roberto Zappalà, con la compagnia Zappalà Danza.



Peso:28%